



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



UN PICCOLO DE PISIS



PIÙ DI UNA DEDICA:
DISEGNI DI TONINO
GUERRA



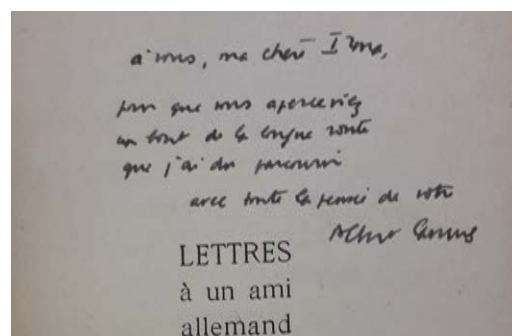
DAGLI ARCHIVI:
TRE CARTOLINE DI
GIANFRANCO CONTINI

TRAlE CARTE | 10

Bollettino d'informazione dei fondi speciali della Biblioteca d'Ateneo, sede di Milano

Una dedica di Albert Camus

Nel contesto di una recente acquisizione è pervenuto alla Biblioteca d'Ateneo un volume con dedica autografa di Albert Camus. Si tratta delle *Lettres à un ami allemand. Avec une préface inédite* (Paris, Gallimard, 1948), in un esemplare che in origine faceva parte della biblioteca della "Associazione Culturale Italiana", della quale conserva il numero di inventario. Fondata e diretta da Irma Antonetto (1920-1993), l'Associazione, che aveva sede in via Po a Torino, si proponeva di organizzare incontri con autori e intellettuali in appuntamenti fissi, e diede vita ai "Lunedì letterari" che si svolsero al teatro Carignano di Torino per poi diffondersi in altre città d'Italia: Milano, Trieste, Roma, Bari. Irma Antonetto si fece così promotrice di una intensa attività culturale che consentì di realizzare una lunga serie di conferenze aperte al pubblico, coinvolgendo molti scrittori di alta caratura: da Ungaretti a Montale, da Ionesco a Evtušcenko. Tra costoro vi fu anche Albert Camus, che lasciò una traccia del suo passaggio e insieme della sua stima per l'animatrice dell'Associazione con la dedica che possiamo leggere in questo volume: "À vous, ma chère Irma, | pour que vous aperceviez | un bout de la longue route | que j'ai dû parcourir | avec toute la pensée de votre | Albert Camus".



Un piccolo De Pisis

I libri rivelano spesso delle piacevoli sorprese, soprattutto se è possibile documentare la loro provenienza. È il caso del volume di Arturo Onofri (1885-1928), *Vincere il drago! Poesie* (Torino, Fratelli Ribet, 1928), una broccia in cartoncino color mattone, nella stessa collana che avrebbe ospitato nel giro di un breve lasso di tempo la seconda edizione degli *Ossi di seppia* di Eugenio Montale e *Liquidazione* di Camillo Sbarbaro. Una prima edizione dell'ultima opera pubblicata da Onofri in vita, seconda tappa del *Ciclo lirico della Terrestrità del sole*, che incarna un ambizioso programma di poesia metafisica in cui il poeta è chiamato a rivestire il ruolo di sciamano e sacerdote. Ma il vero motivo per cui questo esemplare risulta interessante è il fatto che si tratta della copia appartenuta all'artista e poeta Filippo De Pisis. Nelle pagina dell'occhietto è infatti presente la minuta di

*"Mon cher Henry,
j'avais besoin de te
voir pour l'affaire
que tu sais"*

una lettera, autografa di De Pisis, scritta in francese e che risale con tutta probabilità al primo soggiorno parigino dell'artista, e forse proprio al 1928. Il pittore, che si firma *Philippe* si rivolge a un non ben precisato "Henry", forse Henri Bénézit, conosciuto nel 1926 insieme a Auguste Fabre, gallerista. Un documento minimo, ma prezioso, che documenta l'attività pittorica dell'artista nella capitale francese, luogo divenuto d'elezione del quale pochi mesi dopo avrebbe scritto all'amico Demetrio Bonuglia: "A Parigi sto bene o almeno vivo con discreta armonia. Già i mercanti mi fanno buon viso, quasi non si discute più che sia *un bon peintre, un peintre qui aura du succès*".

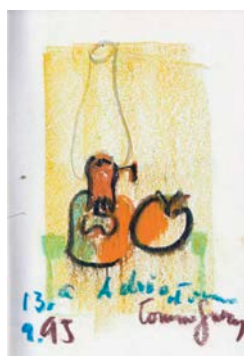
Più di una dedica: *disegni di Tonino Guerra*

Il poeta di Santarcangelo di Romagna, Tonino Guerra (1920-2012), è una figura da riscoprire: giovane studente universitario, venne arrestato e condotto a Fossoli, da dove fu condotto nel campo d'internamento a Troisdorf, in Germania. In

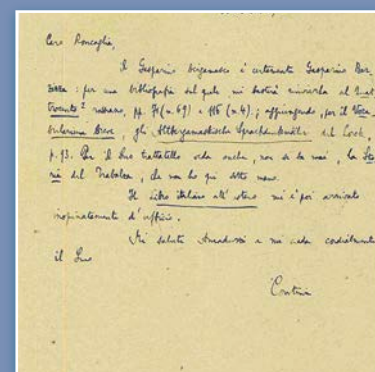


quella condizione angosciante, inizia a scrivere con continuità: "Mi ritrovai con alcuni romagnoli che ogni sera mi chiedevano di recitare qualcosa nel nostro dialetto. Allora scrissi per loro tutta una serie di poesie in romagnolo". Fortunatamente conservate queste poesie scritte in prigionia, vennero mostrate a Carlo Bo, che ne consigliò la pubblicazione: ne nacquero così *I scarabocc* con prefazione proprio di Bo.

Guerra fu anche un noto sceneggiatore: gli annali ricordano le sue collaborazioni con Fellini, Rosi, Tarkovskij, per il quale scrisse *Nostalghia*. Sempre nel campo della cinematografia, intrattenne un lungo sodalizio con il regista Adrio Testaguzza. Ne sono testimonianza i titoli della filmografia: *Gli 8+7 anni di Tonino Guerra* e *Tonino Guerra: viaggio luminoso di una vita*, nonché le partecipazioni del poeta ai racconti visivi del regista: *Nella valle del piccolo mare*, *Le porte del silenzio*, *Puglia Imperiale: quattro passi nelle terre di Federico*. A sottolineare la dimestichezza tra i due è anche un piccolo manipolo di volumi di Guerra con dedica all'amico Adrio, sui quali il poeta ha apposto oltre alla firma, anche alcuni disegni: uno a penna, raffigurante un gallo; e due colorati con pastelli a cera e raffiguranti un musicista e una natura morta. I tre volumi fanno ora parte delle raccolte della Biblioteca d'Ateneo, e sono conservati nella sezione dedicata ai volumi rari e preziosi.



Dagli archivi: tre cartoline di Gianfranco Contini



Gianfranco Contini era convinto che gli epistolari rappresentassero "un settore ancora sconosciuto, ma non forse il meno alto" della letteratura novecentesca, quello "che si svolge nei travasi segreti e personali". Sono perciò significative anche le minuzie, tanto più quando il dialogo per lettera avviene tra due consumati filologi: come nel caso delle tre cartoline postali autografe di Contini a Aurelio Roncaglia (date al 1940 e al 1957) da poco entrate a far parte del patrimonio documentale della Biblioteca d'Ateneo, che riportano note linguistiche e filologiche di eruditissima competenza.